

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

**Dacci il tuo contributo. Ci serve.
 E scrivici: info@sorpaolo.net**

**ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
 e non fa sconti a nessuno**

L'acqua non è il vino e il vino non è acqua.
 Pubblicazione umoristica illustrata

“Con la sinistra vi finisce tutto in... gulag”

Duro e sapiente avvertimento ai teramani dei forzitalioti Paolo Tancredi e Gabriele De Luca

Un duro monito a tutti i teramani. Paolo Tancredi e Gabriele De Luca, come guardiani di democrazia, avvertono i concittadini affinché non si lascino attrarre dalle sirene della sinistra. Con la sinistra, dicono, tutto finisce in ... gulag. La storia ha insegnato molto a questo proposito. Pertanto bando a chi parla con voce sinistra, a chi agisce con la mani sinistra, a chi porta il fiocco all'occhiello di sinistra della giacca, a chi porta i capelli pettinati a sinistra e a tutto ciò che suona sinistro. Anche della guida a sinistra, bisognerebbe dubitare. gabriele De Luca ha presentato un ordine del giorno nel quale auspica che in tutte le automobili di Teramo il volante sia spostato a destra. Paolo Tancredi ce l'ha con tutti coloro che si fanno servi della sinistra: “Non sanno che con la sinistra gli finisce tutto in gulag”, torna ad avvertire. Nell'ultimo suo dibattito televisivo, confrontandosi con il neo segretario provinciale dei ds, la Loretone da Bellante, ha sfoderato le sue migliori armi dialettiche, sì che la povera donzella ne è uscita con le ossa rotte. Poco cavaliere, Tancredi l'ha colpita con una serie di fendenti da far paura perfino ad un politico vero, figuriamoci alla povera Loretone, che ancora non si rende bene conto di quello che le hanno detto di fare, quando le hanno affidato quella carica. Quando Tancredi le ha detto che con la sinistra di cui lei è diventata capa, tutto finisce in gulag, lei ha sobbalzato sulla sedia, perché non capiva che cosa fossero i “gulag”. Per farglielo capire, le hanno mostrato una fotografia di un gulag. A quel punto, quando la donzella è arrossita di rabbia, è intervenuto il marpione Verticelli, dicendole che lei avrebbe dovuto rispondere che con i democristiani come Tancredi tutto finisce “in tucul”. Ma lei non sapeva nemmeno che cosa fossero i “tucul” e così Di Pietro le ha mostrato una foto e lei ha capito. E' nato poi un dibattito nella sinistra teramana, sul tema: “E'

più brutto quando tutto finisce in gulag o quando tutto finisce in tucul ?” Ognuno, ovviamente ha detto la sua. Anche i diessini che hanno aderito alla corrente di Mussi sono tornati in federazione a dire la loro. Ma hanno voluto cambiare il tema della discussione, che è diventato: “E' meglio abitare in gulag o abitare in tucul ?” Sono stati poi fatti dei sondaggi e la discussione è andata avanti a lungo. Ad un certo punto ha telefonato Mario Ferzetti, facendo l'elogio dei gulag e parlando mai dei tucul. Passando in piazza, Agostino Rabbuffo ha visto dei capannelli di gente che discuteva e si è avvicinato, curioso di sapere se si stesse negando qualche cosa. Gli hanno risposto che nessuno stava negando niente e lui si è allontanato tranquillo, dicendo: “Allora oggi nessuno mi dà uno schiaffo”. Intanto dagli altoparlanti sistemati in piazza continuava a tuonare la voce di Paolo Tancredi: “Teramani, attenti. Con



la sinistra vi finisce tutto in gulag !” Dopo circa mezz'ora di questi tuonanti avvertimenti, si è sentito un altoparlantino sotto i portici, messo dalla sinistra (ma si sa che la sinistra non sa comunicare e non ha a disposizione grossi altoparlanti) e una voce bassa bassa diceva: 2Teramani, s tate attenti ai democristiani. Lo sapete. Se tornano loro vi finisce tutto in tucul”. La gente che passava in piazza era perplessa. Poi si è fermato in piazza un furgone, era quello del partito democratico, che ha fatto un sondaggio tra gli elettori. Volevano sapere chi doveva essere il leader. Facevano anche delle interviste, facendo finta che le penne fossero dei microfoni. Fanno tutto per finta, loro.



GULAG (dal russo “Gla-vnoe Upravlenie Ispra-vitelno-trudovykh Lagerej”, “Direzione principale dei campi di lavoro correttivi”) era il ramo della Polizia dell'interno e servizio di sicurezza

sovietico che costituì il sistema penale dei campi di lavoro forzato. Benché questi campi fossero stati pensati per criminali di ogni tipo, il sistema dei Gulag è famigerato soprattutto come mezzo di repressione degli oppositori politici dell'Unione Sovietica.



gilla e paglia, tipico di molte regioni africane. Attualmente viene considerato a volte come singolare edificio dei villaggi turistici e dei campeggi, altre volte come esempio di abitazione povera e derelitta.

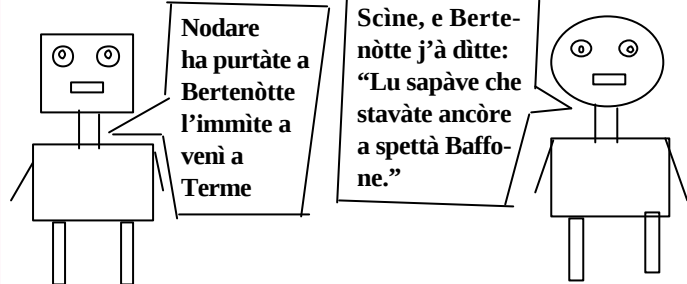
TUKUL (dal termine etiopico “tukul”) semplice edificio a pianta circolare, ma a volte anche quadrato, con tetto conico, di solito comica, di ar-



**TRA I TERAMANI
 IL TE' E' MEGLIO PRENDERLO**

IN GULAG	38 %
IN TUKUL	45%
IN LAGER	12 %
IN TUTTI E DUE I POSTI	34 %
IN NESSUN POSTO	90 %

COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE



La foto notizia



Diecine di pescatori sono impegnati nel difficile tentativo di ripescaggio del Teramo in C1

La notizia del giorno

Il commento del giorno



Primo Stato, Secondo Stato, Terzo Stato, Quarto Stato... meno c'è lo Stato e più se ne parla...

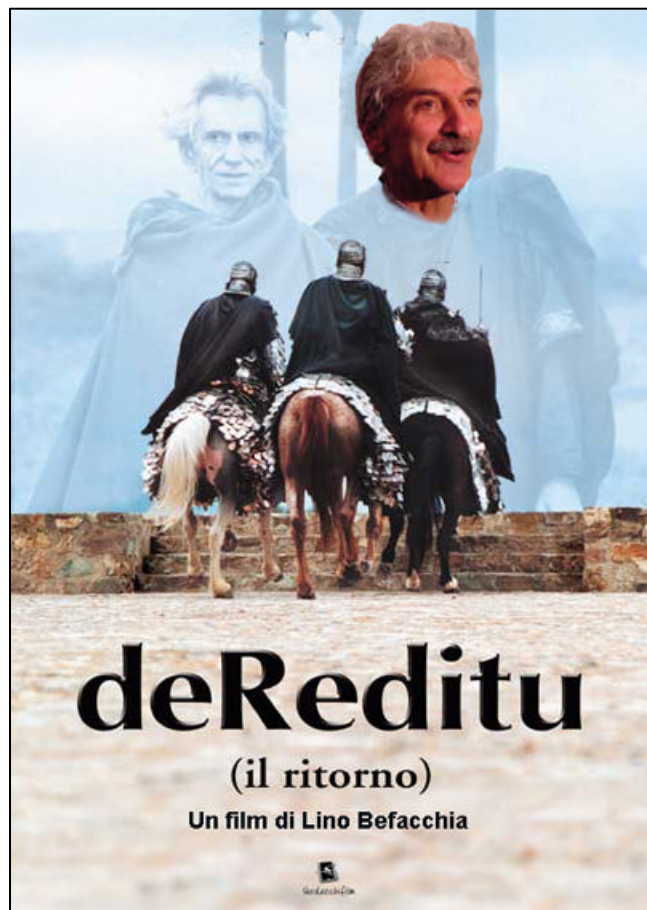
Si spara le pose chi mai non rispose

Dunque, Enzo Scalone, ha parlato. Ha rimproverato il centro destra chiodiano di spararsi le pose. Spararsi le pose? Una volta ci si sparavano le pere. O si sparava alle spose. Or che son queste pose? Per la verità abbiamo letto e riletto il comunicato scritto da Scalone e non abbiamo trovato l'espressione "spararsi le pose". O forse non l'abbiamo letta, ma c'è, anche se non sappiamo dov'è. Forse ci è sfuggita. Forse sta le righe. Forse a Scalone gli è rimasta in pectore. Insomma il diessino da una parte accusa la maggioranza di non rispondere alle domande e alle interrogazioni, dall'altra di conferenziare troppo e su meriti non propri. Ora immaginiamo la scena: Chiodi si mette davanti ad uno specchio e... flash! si spara una posa. Poi arriva Cantagalli e... flash! flash! si spara due pose. Poi arriva Gatti e... insomma, dice Scalone, basta con pose e ripose.

La foto notizia



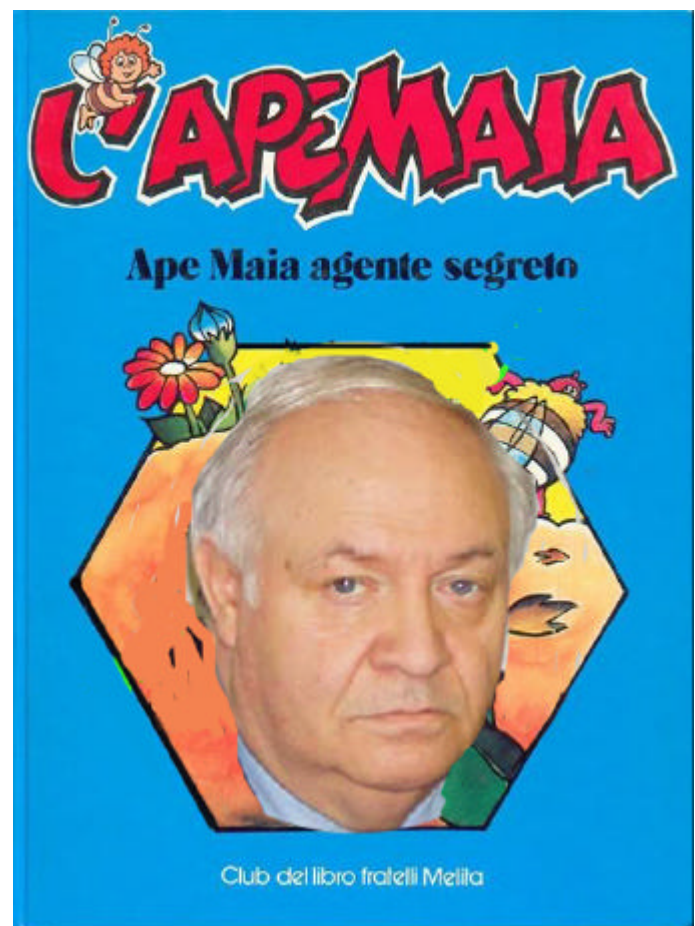
Il Sindaco Chiodi è alla ricerca di imprenditori teramani che rilevino il Teramo Calcio



LA TRAMA

All'inizio del III millennio dopo Cristo l'Impero scolastico era ormai al colmo della sua parabola discendente. Cinque anni dopo il sacco del Liceo ad opera dei Goti di Brunus Teodorus, Linus Befacchius, un patrizio di natali democristiani, che era stato candidatus Urbis per il partito plebeo, decise di abbandonare la presidenza e di tornare nella natia Rapino, nella Contea di Miano, per accertarsi delle rovine che qui i barbari avevano prodotto. Il viaggio di Linus Befacchius avviene a cavallo, ma la via consolare, a causa delle devastazioni, è impervia, impraticabile e insicura per la presenza di bande di briganti. Il suo è uno strano viaggio, di un docente che vede la fine del suo mondo, la Scuola, ma non la capisce. L'incomprensione di Linus Befacchius nei confronti del fanatismo dei politici di sinistra del suo tempo ricorda l'incapacità a capire il fondamentalismo islamico negli anni immediatamente precedenti alla conquista dell'Europa da parte dell'Islam. Linus Befacchius è preoccupato che chi ha completamente distrutto la Scuola abbia potuto devastare anche la sua natia Rapino, portandovi il cattivo seme del progresso e della civiltà. Il suo cammino verso la sua Rapino è pieno di insidie, briganti e politici di ogni risma spopolano le contrade e creano insidie ad ogni valico. I contadini si sono trasformati e, mentre una volta mettevano croci ovunque vedevano una croce su uno scudo, ora si lasciano ammaliare da Silvius Berlusconi, che vuol farsi tiranno.

Le copertine di Sor Paolo



L'asSESSOre



- Assessò, prubbe nen s' furtunàte. A 'ttà che te piace le fàmmene 'ncarne, t' à capetate 'na coppie 'nghe la fàmmene sacche 'nde 'na sardelle !

Moffa sospeso a sorpresa

Moffa sorpreso. Prima se lo aspettava che lo sospendessero. Poi, visto che non lo sospendevano, aveva cominciato a sperare che avessero deciso di non sospenderlo. Ma gli amici glielo dicevano: "Ti sospendono, ti sospendono." Ma lui si era illuso. Poi, tanto tuonò che piovve. E, difatti, dopo tanti tuoni è venuta la pioggia. E, a sorpresa, Moffa è stato sospeso. Ora anche lui è "tra color che son sospesi". Come si sta sospesi ? Beh, la testa va di qua e di là. Ciondola e dondola. Quindi gira un po'. Ma Moffa è stato sospeso o appeso ? Mattioli dice che è stato sospeso. Un master è un master e un master insegna. Lui che insegnava ? Secondo gli amici di Moffa, e secondo gli amici degli amici di Moffa, lui non insegnava il vero ma il falso, perché negare certe cose è falso. Moffa si difende dicendo che non voleva negarle, ma solo consentire di parlare a chi le nega. Beh, gli è stato negato. E come si sa chi nega la negazione afferma. Stavolta però ha affermato Mattioli, negando il master a Moffa.



Celommi: "Rosetizzare Francavilla !"

Secondo il Presidente del Comitato è un imperativo d'obbligo



Fabio Celommi è il Presidente del Comitato "Riserva Naturale Guidata Borsacchio". Ha le idee chiare. Non bisogna francavillizzare Roseto, ma Rosetizzare Francavilla. Ma come fare ? Semplice: esportare a Francavilla e in altri contesti il modello Borsacchio. Perché è presto detto: il Borsacchio è la vita.

Sor Paolo: - Allora, Celommi, lei ha le idee chiare.

Celommi: - Mai avute così chiare. Mai.

Sor Paolo: - Allora si tratta di un evento straordinario, bisogna festeggiare.

Celommi: - Certo che bisogna, festeggiamo pure.

Sor Paolo: - Va bene uno spumante ?

Celommi: - Va benissimo, ma lo beviamo sul Borsacchio.

Sor Paolo: - Che differenza fa ?

Celommi: - Il Borsacchio è vita.

Sor Paolo: - Non era o il Borsacchio o la vita ?

Celommi: - Una volta. Ora si è stabilito che è la vita.

Sor Paolo: - Ma lei è sempre contrario al villaggio Maresca ?

Celommi: - Contrarismo.

Sor Paolo: - Perché ?

Celommi: - Perché di villaggio in villaggio non si sa dove si va a finire.

Sor Paolo: - E dove si può andare a finire ?

Celommi: - Anche in mezzo al mare.

Sor Paolo: - Pare poco.

Celommi: - Poco non è.

Sor Paolo: - Nemmeno molto.

Celommi: - L'importante è non fare a Roseto come a Francavilla,

ma a Francavilla come a Roseto.

Sor Paolo: - E come si fa ?

Celommi: - Semplice, si porta il Borsacchio a Francavilla.

Sor Paolo: - Si può ?

Celommi: - Si deve.

Sor Paolo: - E poi ?

Celommi: - Poi si tutela.

Sor Paolo: - Chi tutela ?

Celommi: - Tutelo io, sono o non sono il presidente che tutela ? Fabio il Tutelatore.

Sor Paolo: - Complimenti.

Celommi: - I complimenti vanno ai borsacchiani.

Colpevole Pistillo

S'è trovato, s'è trovato, s'è trovato, s'è trovato il colpevole malnato. E ora Fernando ce lo ha rivelato a inventare quella tassa chi è stato. A inventare la tassa sui morti fu un uomo dai piedi contorti e siccome li usava per pensare quella tassa si volle inventare. Il suo nome è di cane infedele, la mamma lo chiamò Michele, ma lo chiamano tutti Pistillo perché è un Piston poco arzilla. Erano giorni di grande fermento e ogni tassa subiva un aumento, così Pistillo ch'era assai agitato quella gran tassa s'era inventato. E si conferma che fu la sinistra a inventar quel che or fa la destra.

Teramo, Piazza Dante



- Papà, che cos'è una voragine ?
- Zitto e scava !



COLOPHON



Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine - Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi - Redattori: teramani noti e meno noti - Prodotto da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA. Distribuito il sabato in allegato a "La Città" quotidiano. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.